



**FARMACISTA**

*Eroe da Banca*

prefazione  
introduzione  
io farmacista  
io e loro  
io e la farmacia dei servizi



**prefazione**

Ho accolto con grande piacere l'invito a predisporre una breve prefazione per questa pubblicazione. Ringrazio molto Bayer, da sempre vicina ai Farmacisti, per la grande sensibilità dimostrata nell'aver dato vita a questo progetto.

Ritengo sia essenziale conservare bene impresso nella memoria il ricordo di quale sia stato il contributo offerto dalla Categoria dei Farmacisti nel periodo più critico della pandemia, e ovviamente non c'è modo migliore per mantenere vivo il ricordo che attraverso il racconto in prima persona di chi quella fase l'ha vissuta con tutte le difficoltà ad essa correlate.

È innegabile che il grande sforzo profuso dalla Categoria che ha svolto il proprio servizio sempre e comunque, e l'ahimè considerevole numero di Colleghi che, volendo garantire il loro impegno quotidiano al servizio dei propri pazienti-clienti, non sono più tra noi a causa del contagio da Covid-19, ha prodotto sicuramente una rivalutazione nel ruolo offerto dalle Farmacie Territoriali e dai Farmacisti che in esse operano.

Le prime, le Farmacie, fondamentale Presidio di vicinanza al quale rivolgersi per reperire beni essenziali come i gel idro-alcolici, le mascherine di vario tipo e i farmaci che erano di volta in volta indicati nei trattamenti contro il Covid-19. I secondi, i Farmacisti, sempre più caratterizzati come Professionisti Sanitari in grado di fornire consigli qualificati anche quando, lo ricordiamo bene, troppe e non sempre appropriate erano le voci che si levavano per contrastare il virus dilagante.

Si è trattato sicuramente di un punto di svolta per la nostra Professione, come già accaduto in passato in altri periodi storici, che ha confermato la capacità di grande adattamento della nostra Categoria che riesce, pur cambiando pelle, a tenere dritto il timone rispetto al proprio punto cardinale: "servire" al meglio la propria comunità di riferimento mantenendo ben saldo il rapporto di fiducia con il cliente-paziente.

Fondamentali da questo punto di vista l'attività di screening svolta con i test antigenici, essenziale al fine di garantire una tracciatura efficace dei contagi e di conseguenza applicare le misure idonee volte a contenerne la diffusione, e successivamente l'attività di inoculazione del vaccino che, proprio in virtù di quel rapporto di fiducia di cui dicevamo, ha consentito di raggiungere anche quella fascia di popolazione inizialmente più diffidente rispetto alla campagna vaccinale.

A ben vedere, sotto la nefasta spinta della pandemia, sostanziali cambiamenti in un periodo relativamente breve hanno riguardato le modalità di svolgimento dell'attività quotidiana del Farmacista territoriale, comportando sicuramente il recupero del ruolo di Operatore Sanitario che si occupa di erogazione di Servizi in quell'ambito, e contestualmente comprimendo quella componente commerciale che, fino a qualche tempo fa, rischiava di svilire il patrimonio di conoscenza e di competenza del Farmacista acquisito nel corso di laurea prima e con gli aggiornamenti professionali poi, oltre che con la pratica quotidiana.

Un punto di svolta dicevo, ma ora bisogna guardare avanti, continuando il cammino sulla nuova strada intrapresa, evitando sguardi nostalgici al passato e realizzando compiutamente la transizione dal modello di "Farmacia di Dispensazione" che abbiamo conosciuto fino a poco fa, al modello di "Farmacia di Relazione" che veda sempre più protagonista il Farmacista nella presa in carico del paziente con l'accesso al Fascicolo Sanitario dello stesso e la conseguente verifica dell'aderenza alla terapia. Insomma un nuovo ruolo per la Farmacia che sia davvero parte integrante di una Rete sanitaria in stretto collegamento con le diverse figure operanti in questo ambito con il dichiarato obiettivo di rafforzare in maniera significativa quella Sanità territoriale che tanto è mancata nell'emergenza pandemica ma che è altrettanto indispensabile nella cura delle cronicità, un'altra sfida che si prospetta all'orizzonte in un Paese caratterizzato da un progressivo innalzamento dell'età media dei propri cittadini.

In conclusione, se un giorno si concretizzerà quanto ho appena enunciato, ricorderemo tutti qual è stato il momento del cambiamento e quali sacrifici abbiamo dovuto affrontare nella fase dell'emergenza e, magari sfogliando le pagine di questo libro, vedremo i volti di chi lo ha reso possibile e leggendo le frasi in esso contenuto rivivremo le emozioni di chi quel periodo lo ha vissuto in prima persona con tutte le paure correlate, ma sapremo che quello sforzo, quell'impegno dei Colleghi non sono stati vani perché hanno permesso alla nostra Professione di garantirsi il futuro anche nel prossimo scenario sanitario dando continuità a una Categoria che pur vantando una storia secolare dimostra di avere sempre una straordinaria capacità di essere attuale e al passo con i tempi in relazione delle mutate necessità della collettività.

**Antonello Mirone**  
Presidente Federfarma Servizi



**introduzione**



In un tempo futuro gli anni della pandemia verranno ricordati come giorni e notti in cui le certezze svanivano, e le paure rendevano fragili. Ma per chi ha attraversato quel silenzio assordante il pensiero porterà con sé anche la dolcezza dell'ascolto, la tenerezza del conforto, la complicità costruita e fatta di gesti semplici.

Quei gesti che da marzo 2020 compiono ogni giorno le farmaciste e i farmacisti italiani, ancora nelle città vuote, porti in cui approdare certi di essere accolti.

La farmacia nei mesi di lockdown è stata un approdo in cui trovare competenza e umanità, in cui la relazione era ancora costruita guardandosi in viso, anzi negli occhi, perché protetti e nascosti in ogni espressione da una mascherina.

Ha rappresentato il luogo sicuro dove fugare un dubbio, per ricevere informazioni, per curare un sintomo ma anche e soprattutto per essere ascoltati, per colmare quel vuoto emozionale che si allargava ogni giorno di più. Nei due lunghissimi anni di pandemia tante parole hanno accompagnato le storie di chi ha varcato la soglia di una farmacia. Alcune sono paura, solitudine, smarrimento, difficoltà economiche, fragilità fisica e sociale.

E quelle parole i farmacisti le hanno ascoltate incontrando donne e uomini che conoscevano da anni, con cui avevano instaurato un rapporto fatto di confidenza e di fiducia, ma le hanno ascoltate anche da chi non avevano mai incontrato prima, con chi si affacciava alla loro porta con la sola speranza di essere aiutato a decodificare le proprie emozioni e i propri confusi stati d'animo.

L'abilità è stata saper riconoscere uno sguardo, una reticenza, un bisogno. Ma anche moltiplicare il proprio ruolo, essere presenti e attenti, competenti e compassionevoli. Essere supporto ma anche conforto.

Senza dimenticare che il farmacista mentre cercava di sollevare gli altri ha dovuto trovare un proprio equilibrio personale per non correre verso il burn out, ha dovuto saper dosare le forze fisiche e mentali per essere in prima, primissima linea ogni giorno senza abbandonarsi alla rassegnazione, alla rabbia, alla paura.

Le testimonianze toccanti che leggerete nelle pagine che seguono ci riportano a giorni lontani ma ancora scolpiti nella nostra memoria.

Prima di iniziare a leggere chiudete gli occhi un istante e tornate a quei giorni. Troverete i pensieri più autentici e più emozionanti, sentirete il battito di ogni storia, di ogni sguardo, di ogni racconto e capirete ancor di più quanto conta non dimenticare.

Con questo libro Bayer vuole dire "grazie" ai farmacisti per il grande contributo che hanno dato e che sicuramente daranno anche in futuro.

Il futuro che meritiamo è anche e soprattutto nella nostra memoria!

**Annalisa Manduca**  
Giornalista scientifica



# io farmacista

Ogni volta che apriamo un album di ricordi rimaniamo senza fiato di fronte alla crescente piena di dettagli, frammenti, particolari dimenticati. E così nelle parole e nelle immagini toccanti che riempiono queste pagine bastano poche frasi e siamo catapultati indietro al marzo 2020 con una potenza che solo la vita possiede.

C'è la nascita, c'è il vuoto delle perdite, c'è l'impegno costante di quei farmacisti che ogni mattina aprivano le braccia ad una paura crescente. E lo facevano spesso a mani nude, in attesa di ricevere le prime mascherine, con la carenza di bombole d'ossigeno, sperando di poter somministrare le prime dosi di vaccino.

Forti della loro tenacia, orgogliosi di poter rispondere "io ci sono" ogni volta che qualcuno si rivolgeva a loro. Dietro immagini e parole dedicate al lavoro quotidiano traspare la dedizione, la voglia di combattere, la ferma volontà di non lasciare indietro nessuno, costruendo

legami profondi, tenendo salda la rotta per uscire dalla tempesta.

Una sfida iniziata in sordina, che nei mesi ha dovuto schivare fake news che portavano a richieste inutili se non pericolose, ha dovuto infilarsi nelle pieghe della burocrazia per riuscire a trovare una soluzione a famiglie in difficoltà, ha dovuto lasciare da parte i propri bisogni.

Eroi silenziosi e talvolta dimenticati dal clamore mediatico, ma protagonisti nel cuore dei tanti cittadini che si sono sentiti protetti e supportati in questi due lunghi anni.

I ricordi di chi ogni mattina ha acceso quell'insegna luminosa a forma di croce che da sempre ci rassicura si fanno memoria collettiva, preziosa testimonianza di una missione compiuta con il coraggio di chi sa di essere accerchiato da una malattia nuova e insidiosa, ma che non abbandona chi si affida alle sue mani salde.

# non un banale commerciante

## **Domenico Fiamingo**

Farmacia Amato Dott. Fiamingo  
Mormanno (CS)

Professione. Umanità. Senso Civico. Passione. Dedizione. Coraggio.

Questo è ciò che si nasconde dietro al camice del Farmacista, che agli occhi velati di qualcuno può apparire come un “banale commerciante”. Ma la pandemia e la dura ed intensa esperienza iniziata a Dicembre 2019 con la Task Force Sanitaria Comunale fatta di medici, infermieri, farmacisti e amministratori comunali creata per dare ascolto e risposte ai nostri concittadini, hanno dimostrato il contrario.

I tantissimi tamponi antigenici fatti quando erano praticamente introvabili. Le tante bombole di ossigeno caricate a spalla anche di notte e portate nelle case dei positivi, che erano spesso anziani soli.

I 1253 vaccini fatti in un piccolo paese di montagna, di cui 30 a no-vax che hanno cambiato idea grazie alla fiducia riposta nel farmacista, sono le dimostrazioni che non si tratta di semplici bottegai.

# sciame di persone

## **Silvia Marchi**

Farmacia Ghigi  
Ozzano dell'Emilia (BO)

Ricordo come fosse ora i primi giorni dall'inizio della pandemia. Mi trovavo di fronte uno sciame di persone terrorizzate che cercavano disperatamente di guadagnarsi quegli sconosciuti presidi.

Ricordo il terrore dei loro sguardi, la ricerca di una parola di conforto e di incoraggiamento quando purtroppo di certezze non ce n'erano.

Ma noi con il camice bianco non potevamo mostrarci ugualmente spaventati.

La corsa disperata alle mascherine che erano introvabili, centinaia di persone in una fila ordinata che aspettano di ricevere quel piccolo cartoccio di 5 mascherine contingentate.

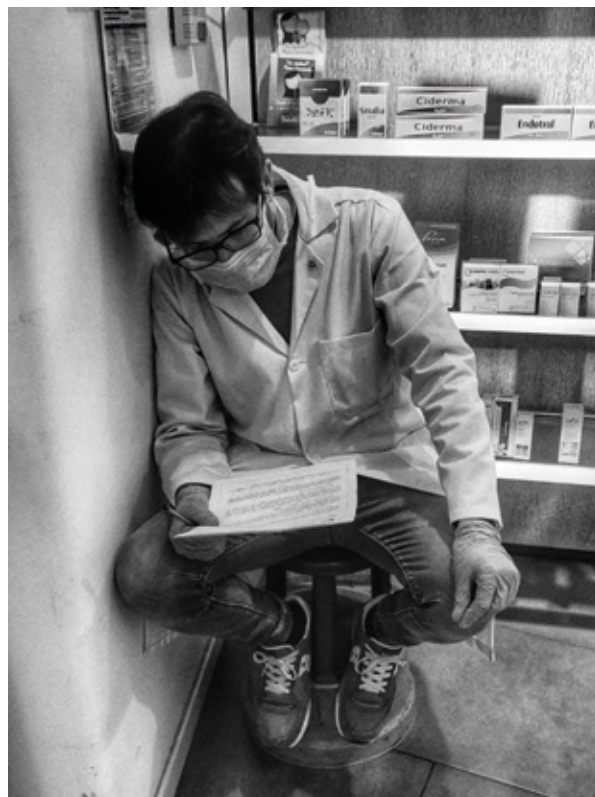


# eroi in camice bianco

## Enrico Riccardi

Farmacia del Corso Acireale  
Acireale (CT)

Alla fine di una giornata massacrante mentre leggevo l'ennesima circolare.



## Rosa Rotundo

Farmacia Internazionale  
Lamezia Terme (CZ)

Uniti, siamo riusciti a superare i momenti più difficili. Al lavoro e in famiglia.



## Rossella Romano

Farmacia Eroi D'Italia  
Taurisano (LE)

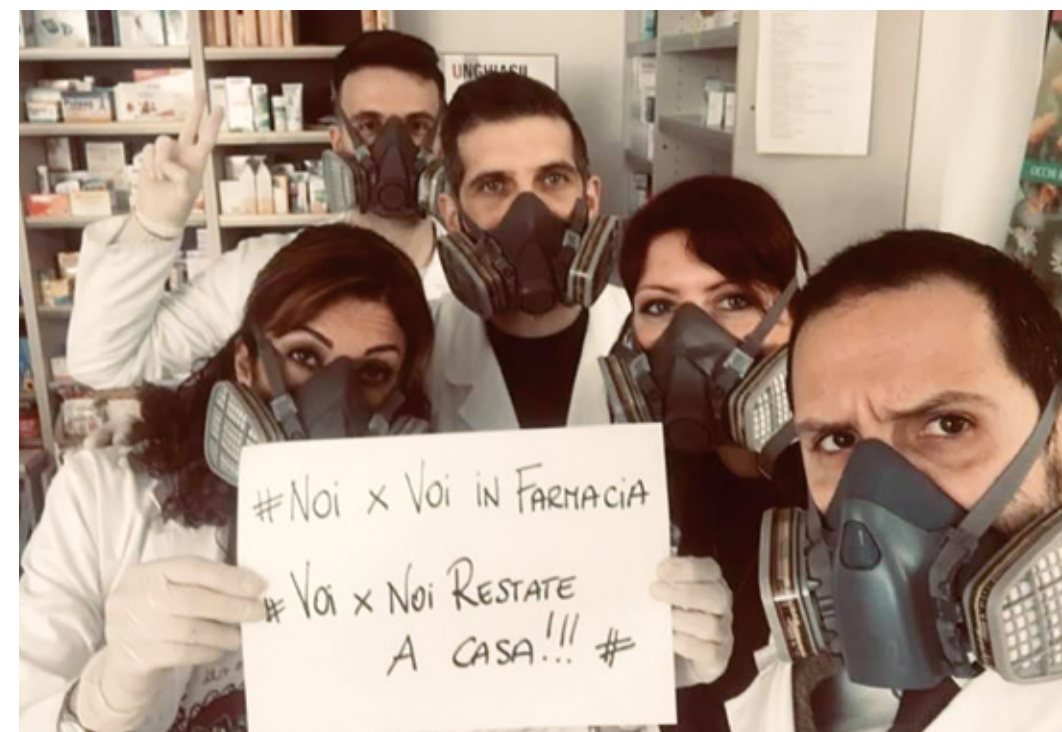
Ho scoperto di essere incinta il 14/3/20, a pochi giorni dal lockdown.

Ho lavorato con coraggio e paura, non mi sono fermata mai perché la mia comunità aveva bisogno anche di me e dopo 9 mesi sono nati i miei gemelli.

## Gabriele Rossi

Farmacia Caprio e Rossi  
Viterbo

Foto della prima ondata. Non si trovavano mascherine, così abbiamo preso quelle a microfiltrazioni con filtri intercambiabili.



# certi momenti non si dimenticano mai



## **Romana Pincitore**

Farmacia Sacro Cuore  
Dott. Giampiero David  
Roma

Gli abbracci mancati  
Le distanze imposte  
I cuori infranti  
Le lacrime trattenute

No, non si dimentica.  
Certi momenti non si  
dimenticano mai!

# noi non siamo eroi

## **Alessandra Ciotti**

Antica Farmacia Pesci  
Roma

Il brusio delle persone nella piazza ha sempre fatto da colonna sonora alle mie giornate.

Le voci provenienti da tutto il mondo però ad un certo punto tacquero per far posto al silenzio assordante, rotto solamente dallo scroscio della fontana. Nonostante l'angoscia e la paura nel cuore, sapevo di essere l'unico punto fermo per i miei clienti.

Cercavo di assicurare tutti perché quello era ed è il mio ruolo. E anche in mezzo alle difficoltà, le incertezze e le preoccupazioni, durante le interminabili giornate scandite dai bollettini medici ho avuto la possibilità di conoscere i miei clienti.

Io non sono un eroe. Sono una farmacista, fiera del mio lavoro e di essere figlia e nipote di farmacisti che hanno un posto nel cuore dei clienti.

## **Giovanni Cammarano**

Farmacie Comunali  
Bolzano

Noi non siamo eroi per essere stati tra i primi ad essere esposti.

Non siamo eroi per aver lasciato aperto mentre tutte le porte venivano chiuse.

Noi siamo eroi per aver sempre cercato di conciliare le migliori informazioni con un supporto psicologico e un messaggio di vicinanza e speranza.

Siamo eroi perché ancora diamo un volto umano ad un settore che sta lasciando indietro l'umanità.



# il covid ha preso anche me

## Alice Loreti

Farmacia Comunale 4 - Aosta

Per due anni ho schivato la pallottola come Neo in Matrix, ma adesso il Covid-19 mi ha preso. Sono a casa, chiusa in salotto per trascorrere questi giorni in isolamento. Per fortuna sto bene.

La voce, che mi aveva tradito scomparendo, ora è tornata. La voce che ho usato in questi due anni per parlare con le persone in farmacia, è stata il mio unico campanello d'allarme. Non c'era più. Tolto il camice dall'armadietto, la stanchezza aveva preso il sopravvento.

La doppia linea sul test positivo mi aveva fatto fare un sospiro di sollievo.

Ero stremata. Da anni non andavo in vacanza, e da due anni lavoravo senza sosta. La mia voce interiore mi stava dicendo di fermarmi e prendermi cura di me.

Mi ritengo fortunata, il virus è arrivato per me in un momento in cui abbiamo non solo più risposte, ma anche maggiore consapevolezza d'azione. Stare a casa mi ha dato inoltre la possibilità di prendermi una pausa da un lavoro che ho sempre amato e che nell'ultimo periodo ho invece odiato profondamente.

Come in ogni storia d'amore, ho avuto bisogno di riflettere. Guardando il lato positivo, il Covid-19 mi ha dato l'opportunità di prendermi una vacanza e apprezzare il mio camice e la spilla apposta sul mio colletto.

Mettere per iscritto il mio racconto e le emozioni che ho vissuto e provato in questi due anni è stato terapeutico perché mi ha aiutato a elaborare l'esperienza e trarne gli insegnamenti giusti.





# la nostra pandemia

**Valentina Barbero**  
Farmacia Europa  
Torino

La prima ondata non si scorda mai.



**Francesco Nota**  
Farmacia comunale  
Sora (FR)

Migliaia di tamponi, con e senza vaccino, da dipendente. Ero lì quando non c'era nessuno a guardare in faccia i positivi.



**Anna Tagliavini**  
Farmacia Tagliavini  
Nesso (CO)

Quando stavamo in prima linea con le mascherine di Swiffer e nonostante tutto si faceva un sorriso.



**Sandra Rohregger**  
Parafarmacia Miavitas  
Appiano sulla Strada del Vino (BZ)

Le mascherine non si trovavano. Ho dovuto mettere la prima ffp2 per 4 settimane senza cambiarla.





**Giuseppina Iacona**

Farmacia Sala  
Giaveno (TO)

Non semplici venditori, ma professionisti in prima linea!



**Margherita Mazzone**

Farmacia Cerra  
Borgosesia (VC)

Impegno, dedizione, ascolto e vicinanza a tutte le persone bisognose. Disponibilità ad intraprendere nuovi servizi quali tamponi e vaccinazioni.



**Federica Bertolini**

Farmacia Martesana  
Gorgonzola (MI)

Occhi pieni di speranza nonostante le quotidiane difficoltà sul lavoro e in famiglia.

È stata dura.



**Cristina Schiavi**

Farmacia GSM  
Varese

Il sorriso ai pazienti non l'abbiamo fatto mancare mai, nonostante le ansie e le preoccupazioni.

# combattere insieme

**Elisabetta Carapelli**

Farmacia Puliti  
Impruneta (FI)

La pandemia è arrivata in un momento molto particolare della mia vita. Stavo portando a termine le ultime cure per combattere un tumore al seno.

Nonostante i miei problemi di salute, ho vissuto in prima linea il mio lavoro di farmacista.

Non mi sento certo un eroe, ma sono molto orgogliosa di avere svolto insieme ai miei colleghi un servizio importante per la comunità in un momento così delicato.

# sbagliando si impara

**Francesca Ocelli**

Farmacia Ocelli  
Magliano Alpi (CN)

Il mio eroe da banco è indubbiamente lui, mio papà.

Quarant'anni fa, il 16 Dicembre 1981, ha aperto questa farmacia.

Ha dedicato una vita intera a questo lavoro mentre io, personalmente, non so cosa significhi essere farmacista al di fuori di una pandemia, poiché poche settimane dopo aver iniziato tutto è degenerato all'improvviso.

Lui mi ha insegnato che per non essere una farmacista qualsiasi ci vogliono passione e dedizione, che sbagliando si impara - anche se bisognerebbe sbagliare molto poco nel nostro lavoro - e che non è mai troppo tardi per dare una svolta alla propria vita.



# accanto ai medici

## **Silvia Buscaglia**

Farmacia Rossini  
Magenta (MI)

Marzo 2020: silenzio e solitudine, lunghe code di persone, ingressi limitati, ricerca incessante di mascherine e bombole di ossigeno mancanti. Era impressionante uscire di casa ogni giorno per andare in farmacia ed essere avvolta dal silenzio, dal vuoto degli spazi, dall'assoluta assenza di traccia umana lungo il mio percorso.

L'ospedale vicino per noi rappresentava un indicatore di come si stava muovendo la pandemia. I medici e gli infermieri stravolti dai turni di lavoro e dal carico emotivo. I nostri clienti persi e disorientati dalla moltitudine di notizie, spesso contraddittorie, divulgate dai media.

La difficoltà di gestire le emozioni delle persone: panico, depressione, rabbia, aggressività, spavalderia, incoscienza, pessimismo e incapacità di restare soli, isolati, a prescindere da età e genere.

L'anno 2021 è stato invece più colorato, musicale e ricco di aspettative, avendo ritrovato il piacere di appartenere ad una comunità, riconoscendo che la socialità fa parte di ognuno di noi. Le persone hanno bisogno di prospettive, e di vivere la propria quotidianità in modo sereno.

Noi farmacisti siamo al fianco di tutti coloro che varcano la soglia della nostra farmacia, consapevoli che la prima vera medicina è l'unione di empatia, supporto, ascolto, vicinanza e comprensione.







# io e loro

Quante vite dietro una semplice richiesta, dietro una prescrizione, dietro un sintomo.

Quante storie dentro un silenzio, dentro parole spezzate dall'ansia, dentro la paura che talvolta si fa rabbia. Quelle storie che diventano condivisione e dialogo all'interno della farmacia, creando legami duraturi e profondi.

La gratitudine espressa da chi ha visto nella propria farmacia o nel proprio farmacista un'ancora di salvezza ci restituisce tutta la bellezza della relazione, tutta l'intensità della fiducia.

La solitudine spazzata via da parole e gesti, episodi minimi, quasi marginali, ma che compongono un puzzle prezioso e unico di affetto sincero e riconoscenza profonda.

Messaggi pieni di incoraggiamento, disegni spontanei e teneri, solitudini riempite dalla vicinanza di chi assiste, consiglia, partecipa.

La pandemia ha fatto scoprire e riscoprire la figura del farmacista come professionista certo, ma anche e soprattutto come un amico cui confidare una pena, un amico fidato su cui si può contare.

Nei giorni del lockdown, quando le città erano silenziose e inquiete, la farmacia per tutti noi ha rappresentato un luogo in cui entrare con il proprio carico di incertezza e da cui uscire alleggeriti, perché condividere la propria storia, qualunque essa sia, ha un valore terapeutico ineguagliabile.

Dai lunghi mesi della pandemia è emerso un farmacista nuovo, ancora più consapevole del proprio ruolo nell'ecosistema salute.



# vive solo, il signor Cesare

## Margherita Bessone

Farmacia Mellino  
Mondovì Carassone (CN)

Vive solo, il signor Cesare. Ha un'ottantina d'anni. Un bell'uomo, alto, gentile, un Signore d'altri tempi, direbbe qualcuno. Prende numerosi farmaci: ipertensione, diabete, qualcosa per dormire. Da un po' di mesi a questa parte gli capita di essere un po' confuso da tutte quelle scatolette.

Arriva dicembre. Non è stato bene, poca febbre, si è recato più volte in farmacia. È molto affaticato. Ritorna dopo la prima settimana di gennaio, ha in mano un foglio di dimissioni ospedaliere. È caduto poco prima di Natale su un tratto di strada in salita mentre stava rientrando a casa. Non ricorda nulla. Stava camminando, racconta, ed è andato giù come se si fosse spento un interruttore.

Porge il foglio alla farmacista chiedendo aiuto per districarsi tra tutti quei nomi nuovi. La dottoressa legge. Accidenti, c'è stato un trauma importante, con fratture, perché cadendo ha sbattuto la faccia. Poi solleva lo sguardo, e in effetti osservando più attentamente vede sul viso i segni di un ematoma, ormai multicolore, seminascosti dalla mascherina. Ricoverato in reparto Covid, ha avuto anche svariati episodi di ipoglicemia. Le terapie sono state in parte variate con l'aggiunta di nuovi farmaci e la raccomandazione di monitorare la glicemia prima di assumere il relativo farmaco.

La farmacista gli prepara uno schema scrivendo a caratteri grandi gli orari e le terapie.

Dopo qualche giorno, a metà mattinata il signor Cesare si ripresenta. Fa fatica a reggersi in piedi, ha un foglietto su cui ha annotato la pressione: 69 la sistolica e 47 la diastolica, 143 la glicemia. Si appoggia prima al banco, poi chiede una sedia. La farmacista gli misura velocemente anche la glicemia, quella almeno va bene.

Dopo una ventina di minuti si riprende un po'.

“Cosa posso mangiare per tirarmi un po' su?”.

“Guardi, oggi si faccia un bel brodo caldo, un po' salato, e cerchi di mangiare qualcosa di sostanzioso. E poi deve sentire il medico, gli dica che non si è sentito bene qui in farmacia, dovrà rivalutare la terapia, probabilmente sospendere o diminuire qualche farmaco”.

“Vado a casa e chiamo il medico. Sarebbe così gentile da scrivermi il numero dell'ambulatorio? Perché sa, non sono sicuro di trovarlo”.

“Certamente! Se la sente però di andare da solo?”

“Adesso sì, vado a casa e mi corico”.

“Bene, poi mi chiami e mi faccia sapere cosa le ha detto il medico”.

Più tardi, è ormai ora di chiudere, non si è fatto sentire. La farmacista, un po' preoccupata, lo chiama. Tre, quattro, cinque squilli, speriamo risponda. “Pronto”. Un sospiro di sollievo, è arrivato a casa incolume e anche la voce è più sicura e più tranquilla, per fortuna.

“Pronto, sono la farmacista, volevo sapere se è riuscito a parlare col medico”.

“Sì, grazie. Mi ha detto di togliere il farmaco della sera e uno dei due del mattino. Sono andato a comprarmi il bollito, mi sono fatto il brodo e ora sto pranzando. Sto meglio”.

“Benissimo! Buon appetito, signor Cesare!”

“Grazie, anche a lei dottoressa”.



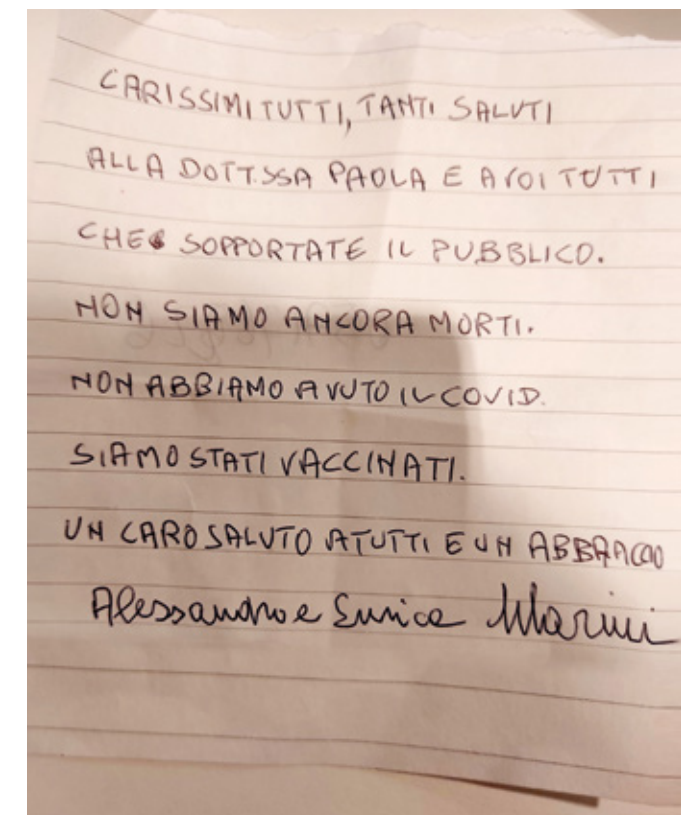
# il grazie dei nostri clienti

## Maria Rosaria Lista

Farmacia Distrettuale ASP  
Amantea (CS)

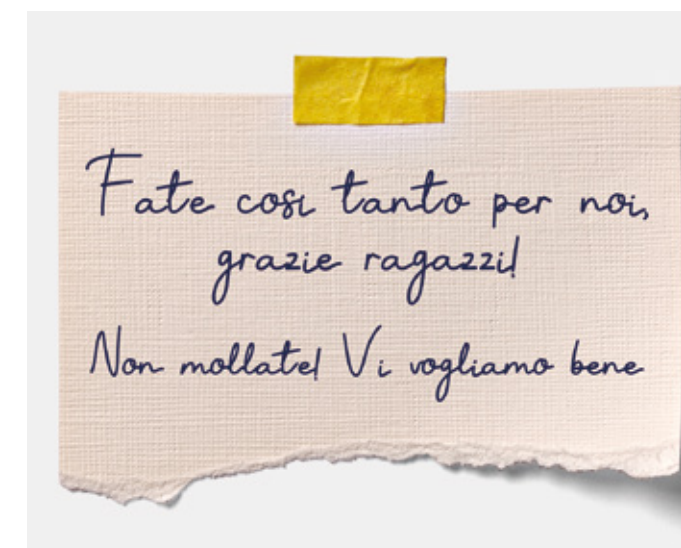
Questa mascherina creata da un'assistita e decorata dalla sua bambina ha colorato una giornata difficile e pesante, ridandoci energia e coraggio.

Grazie ancora per il bellissimo gesto!



## Sabrina Lonzi

Farmacia Azzerlini  
Empoli (FI)



## Serena Schiavo

Farmacia Schiavo  
Brescia



## Marina Pezzato

Farmacia Trevigiana Luzzatti  
Treviso

**Grazia Calvani**

Farmacia comunale San Biagio  
Suzzara (MN)

**ALTRI EROI DEL COVID-19 - poesia**

Certe volte stanco,  
ma sempre sorridente...  
al di là del banco  
per servir la gente!

Visiera, mascherina,  
guanti... distanza...  
ma porger medicina  
ed infondere speranza!

Sono sempre presenti,  
nel male e nel bene...  
strenui, tenaci, attenti  
ad alleviar altrui pene!

Questi i farmacisti  
della San Biagio...  
eroici protagonisti  
in rischio di contagio!

Quando sguardo sincero,  
certo serenità già tocchi...  
ed il portamento fiero  
fa illuminare gli occhi!

Così trapela la bontà  
di questa brava gente  
ove la fiducia e l'onestà  
aleggia in cuore e mente!

**Silvano Nuvolone**

Farmacia Gorrino  
Crescentino (VT)

**TUTTI I NOSTRI SORRISI - canzone**

Nella piazza vuota si sente una voce sola  
è il vento che rincorre la polvere d'aurora  
accarezza i gatti, li insegue sui balconi  
poi ritorna in alto in cerca d'aquiloni.

In questo tempo triste non gioca più nessuno  
la paura sale, come nuvola di fumo,  
un quadro in bianco e nero, il colore della rabbia  
di troppe ore vuote, passate in una gabbia.

Accenderemo adesso tutte le nostre luci torneremo a  
stringerci le mani  
e la gioia, che non conosce il buio

sarà già qui domani,  
sarà già qui domani.

Il sorriso d'una madre non gela con l'inverno  
il sorriso d'una madre può salvarti dall'inferno non importa  
se lo vedi solo dietro le vetrate  
o lo ricordi dentro gli occhi d' una lontana estate.

Siamo tutti dei soldati in questa guerra silenziosa le divise  
sono bianche, come veli d'una sposa  
ma il sorriso d'un bambino è una preziosa danza batte  
forte dentro il petto e porta la speranza.

# l'odore della solitudine

## **Silvia Businelli**

Farmacia Casarsa  
Milano

Un pomeriggio della primavera 2020, un condominio popolare, un ascensore fatiscente, corridoi spogli e silenti, un uomo solo dal destino per così dire avverso, cacciato dal carcere perché infetto, malato già di diabete e in gravi difficoltà economiche.

Io, piena di paura, andavo a misurargli la saturazione e consegnare i farmaci, completamente schermata dai vestiti.

Mi mancava il fiato in quella piccola casa densa di odori di solitudine, ma anche di profonda dignità.

Avrei voluto scappare subito e invece sono rimasta lì per un tempo magico in cui il calore dell'umanità, della vicinanza, dell'ascolto di una vita dura ma intensa, ha superato la paura e ha acceso una luce guaritrice sul virus tanto temuto.

# la guerra invisibile

## **Ernesto De Amici**

Farmacia Ornati  
Dalmine (BG)

Un'immagine mi resta impressa vivida: nella nostra farmacia le persone hanno sempre potuto trovare accoglienza e consigli da parte di tutti i farmacisti, ma soprattutto da parte di Tino, sempre allegro e con una buona parola per tutti.

Tuttavia in una delle numerose mattine in cui mi sono dovuta recare in farmacia, ricordo che si percepiva un'atmosfera completamente differente da tutte le altre volte.

C'era plexiglass ovunque. La distanza era qualcosa di innaturale in quella farmacia così familiare.

Mi avvicino, consegno la ricetta a Tino. Volto scuro, taciturno, come impaurito. Non sembrava lui. Legge la ricetta, mi consegna il farmaco. Aveva capito che qualcun altro in casa era malato di Covid.

Mi saluta dicendo solo "Auguri" con una grande tristezza negli occhi. Un atteggiamento da uomo in trincea.

Sì, perché quella era. Lui combatteva in prima linea, in quella che ormai era per tutti diventata una guerra, la nostra guerra invisibile.



# per lei farò un'eccezione

## Matteo Carlo Cognigni

Parafarmacia Salus Mundi  
Altidona (FM)

Una sera di piena pandemia, quasi in orario di chiusura, entrò nella Parafarmacia una donna chiedendomi se avessi delle mascherine a disposizione, di qualsiasi tipo. Le risposi che purtroppo ormai da giorni non si trovavano più confezioni per la vendita. La signora presa dallo sconforto iniziò a raccontarmi la sua preoccupante situazione.

Viveva con il padre allettato, l'unico suo parente rimasto in vita ed era quindi per lei vitale assicurarsi una protezione quotidiana così da ridurre al minimo la possibilità di trasmettere il Covid al suo caro. La donna mi disse poi che veniva da Ancona e che era arrivata da me, al confine tra le province di Fermo e Ascoli Piceno, dopo aver visitato ogni Parafarmacia e Farmacia incontrate sulla strada alla ricerca di mascherine disponibili.

Nel corso di questo vero e proprio viaggio, era riuscita a trovare una sola confezione da 5 mascherine. In maniera del tutto spontanea, percependo che ciò che mi era stato detto corrispondeva a verità, presi l'ultimo pacco di mascherine che mi rimaneva, contai quante ne fossero rimaste e dissi: "Per lei farò un'eccezione. Ho sempre dato 1 mascherina ad ogni singola persona così che potessero averle più persone possibile, ma nel suo caso... 10 le possono bastare?".

La donna rispose che non avrebbe potuto pagarmi un quantitativo simile di mascherine. Sorrisi e replicai che non avrebbe dovuto pagare nulla.

La signora scoppiò in lacrime ringraziandomi. Una cliente che conoscevo da tempo, in coda all'ingresso della Parafarmacia, come in uno stadio urlò: "Matteo sei il migliore!".

In quel momento compresi, e vi chiedo di perdonarmi un paragone così ingiusto, cosa dovette provare Schindler nello spendere i suoi averi per una nobile causa.

Mi rammaricai immediatamente di non aver preso più mascherine quando ne avevo avuto l'occasione, di non aver speso più denaro per poter essere di aiuto in quel momento storico così doloroso.

Mi resi conto infatti che la gioia, lo stupore e la gratitudine che vedevo negli occhi delle persone alle quali regalavo una mascherina valevano più di una montagna d'oro.



# campane per chi avevi visto il giorno prima

## Sara Pozzi

Farmacia Doneda  
Pedrengo (BG)

Campane per chi avevi visto il giorno prima.

Campane per chi ti aveva chiamato alla ricerca di ossigeno.

Scottano dentro le parole della nostra dottoressa: muoiono così,  
e non si sa perché!

Una cosa disarmante. Sentirsi persi.  
E tenersi dentro tutto.

Nessuno racconterebbe mai ai propri cari cose del genere.

Oggi guardando questo verde, questo cielo, sentendo il vociare della gente e le risate dei bambini tutto sembra così lontano e gli occhi si inumidiscono al ricordo, buttando fuori la solitudine e l'angoscia vissuta.

Eppure non dobbiamo dimenticare.

Consapevoli, andiamo avanti.

# sorridere sempre



## Chiara Fraccaroli

Farmacia Sardegna  
Milano

Un Supereroe ci ricorda di  
sorridere sempre, anche sotto  
la mascherina.

# caro Presidente Mattarella

## Domenico Fiamingo

Farmacia Amato Dott. Fiamingo  
Mormanno (CS)

Illustrissimo Sig. Presidente della Repubblica

Prof. Avv. Sergio Mattarella, chi Le scrive è un modesto farmacista di paese di anni 49, sposato, con due figli che svolge con abnegazione e passione il proprio lavoro da quasi 25 anni a Mormanno, piccolo paese di montagna in provincia di Cosenza.

Sicuramente stiamo attraversando un periodo storico difficile e complesso nel quale molti vivono e lavorano temendo per la propria vita, mentre altri piangono purtroppo il lutto per i propri cari.

Questa pandemia del terzo millennio fa paura e ci fa riflettere su come potrà essere il futuro che si intravede all'orizzonte. La domanda chiave non è se, ma come ognuno di noi può essere utile a sé stesso, ai propri cari e ovviamente alla comunità. In questi giorni più che mai ci si interroga su come poter ripartire, su come poter fronteggiare economicamente la crisi, su come poter, in attesa del vaccino, mettere al riparo i cittadini dal Covid-19 che, con oltre 31.000 decessi solo in Italia, atterrisce la nostra esistenza.

Ebbene continuiamo ad ascoltare gli esperti su come proteggersi. Distanziamento sociale, norme igieniche e utilizzo delle mascherine in attesa dell'agognato vaccino.

Mascherine che fino a qualche mese fa sembrava scontato avere, così come pareva banale poterne costruire qualcuna in modo semplice e veloce. In epoca Covid-19 stanno invece diventando un incubo per i cittadini perché introvabili, una vera e propria ossessione anche per i farmacisti. Infatti le mascherine oltre ad essere state, e forse lo sono ancora, oggetto di lucro per qualche disonesto senza scrupoli, oggi per i farmacisti rappresentano fango e calunnie sulla propria missione.

“Missione?!”, dirà Lei.

Sì, Signor Presidente, non mi sono sbagliato. Per la maggior parte di noi stare 7 giorni su 7 in farmacia, spesso l'unico presidio sanitario in molti piccoli paesi, rappresenta ancora una missione di cui andare fieri ed orgogliosi, ma che forse qualcuno volutamente ignora.

Per carità Presidente, questa mia missiva non vuole essere un elogio ai farmacisti italiani su come stanno affrontando la pandemia, ma piuttosto un atto di testimonianza per chi quotidianamente cerca di fare con dedizione e senso civico il proprio dovere.

Fiducioso che l'Italia possa ripartire quanto prima e consapevole che questa emergenza ci farà apprezzare ancor di più quei valori e quella libertà per i quali molti nostri avi hanno dato la propria vita.

Con l'auspicio di non averLa annoiata, un grazie di cuore per la Sua preziosa e graditissima attenzione.

*Con Stima e Ammirazione,  
Domenico Fiamingo Mormanno  
13 Maggio 2020*





# una parvenza di normalità

## Fabio Tortorici

Farmacia Palazzo dei Vicari  
Scarpiera e San Piero (FI)

Sono un farmacista della provincia di Firenze, di un paesino del Mugello. La pandemia ha toccato tutti all'improvviso e ha lasciato un segno indelebile.

Ricordo l'ultimo compleanno festeggiato con i miei affetti la sera prima. Dal giorno successivo l'ingresso in un carico di responsabilità sconosciute al mio ruolo classico di farmacista. Mentre numerosi studi medici continuavano a chiudere, a non ricevere pazienti, i miei collaboratori ed io continuavamo ad essere l'unica prima linea sul territorio.

Tanti problemi, mancanza di mascherine, assenza di informazioni chiare da parte delle istituzioni, contagi e morti che continuavano ad aumentare. Ore massacranti dietro al bancone con l'impotenza di non saper come ripagare la fiducia e la speranza dei concittadini che vedevano in noi l'unico "camice bianco" disponibile ad accoglierli e l'unica possibilità da cui aver risposta a situazioni rispetto alle quali risposte non c'erano.

Abbiamo comprato noi direttamente le mascherine per aiutare anziani e fragili del circondario e distribuite gratuitamente grazie all'aiuto della Misericordia.

Altre strade non c'erano, se non quella di lavorare insieme. Dal 14 ottobre scorso abbiamo provveduto ad erogare il servizio dei vaccini e dei tamponi, alle volte ci siamo fermati fino a notte inoltrata per stampare gli attestati che nel pomeriggio il sistema non mandava perché ingolfato.

La consegna ai bambini del referto davanti al cancello della scuola e l'invio di mail a chi aveva necessità del green pass per andare a lavorare... il tutto per garantire una parvenza di normalità.

Per combattere un virus che alla fine ha colpito anche me, facendomi vivere quella paura e quella preoccupazione che leggevo negli occhi dei miei pazienti, dalla cui riconoscenza ho però trovato la forza quotidiana per andare avanti e da cui ho imparato tanto.







# io e la farmacia dei servizi

Ma è tempo di guardare al futuro.

Un futuro iniziato senza preavviso, figlio di una urgenza inaspettata a cui però la farmacia ha dimostrato di saper rispondere.

Un passo indietro di qualche decennio ci aiuta a tracciare la strada.

La farmacia era il luogo dove acquistare o ritirare un farmaco. Poi la possibilità di misurare la pressione. Poi la glicemia. Poi altri servizi di monitoraggio e follow up.

E negli ultimi due anni la grande, compatta, volontà di essere parte attiva del sistema sanitario nazionale. Tamponi, vaccinazioni, certificazioni, atti preziosi che il farmacista ha fortemente desiderato compiere, facendosi carico di un ulteriore sforzo, di un ulteriore ruolo, di un'ulteriore fatica.

Ricevendo in cambio una fiducia illimitata, un silenzioso assenso alla trasformazione in atto.

Il territorio ha dimostrato limiti e fragilità che il farmacista ha saputo colmare con il suo impegno e la buona volontà, ma questo patrimonio va tutelato e potenziato con modelli standardizzati e regolamentati.

Riconoscere il valore del farmacista è solo il primo passo per far sì che la farmacia sia un valore aggiunto per il nostro sistema sanitario nazionale, un ingrediente che collega e rinforza, che integra e partecipa, che suggerisce e costruisce.

Un valore che è frutto della professionalità intrinsecamente legata allo spessore umano che come sempre traccia la via.

# comprendere tutti

## Giulia Massi

Farmacia G.B.Busolini  
Trieste

L'aspetto più strano del fare tamponi ai no-vax sconosciuti è il momento in cui si abbassano la mascherina e la porzione di volto che scoprono è diversa da come la immaginavi.

Le cose che a volte mi confidano e raccontano in parte me le aspetto. Dallo sguardo, dalla postura, dal modo di tenere la penna quando firmano il consenso al tampone. Ma la parte di viso mancante è un'incognita che mi sorprende sempre.

Oggi ho trovato un'altra positiva, purtroppo.

Una ragazzina di diciassette anni con grandi e sorridenti occhi blu.

Il resto del viso minutissimo, nasino e boccuccia come quelli di una bimba. Si chiama Anna.

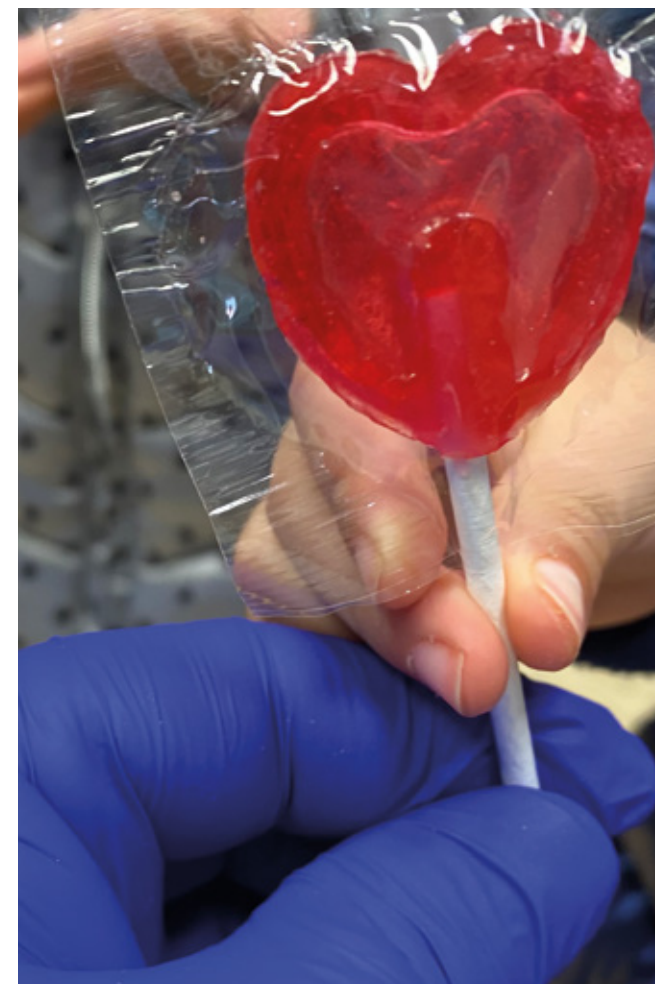
Adoro il nome Anna. Sarebbe stato quello di mio figlio se fosse nato femmina.

Le ho fatto il tampone poco dopo le 9.30. Alle 9.47 il risultato...

Non ho respirato per dieci minuti. Poi le ho telefonato, prima di inserire il risultato del test nel maledetto sistema.

È tutto il giorno che penso a lei.

# piccoli doni



## Riccardo Mocci

Farmacia Mocci  
Sestu (CA)

I piccoli pazienti ricevono un dono dopo il tanto temuto tampone nasale.

# ascoltare, osservare e aiutare

## Valentina Bano

Farmacia Mortise

Padova

Era un pomeriggio di fine gennaio del 2021. Ero al banco come ogni giorno, in una di quelle giornate frenetiche scandite dalla vendita di mascherine e saturimetri e dalla dispensazione di ricette. Non avevamo ancora iniziato con i tamponi, eravamo tornati a fare i "soliti" farmacisti, quelli quasi normali.

Premò il tasto per chiamare il prossimo numero in attesa e si avvicina alla mia postazione una giovane donna che non avevo mai visto. Mi chiede un farmaco per la pressione per suo suocero senza ricetta, specificando che i suoceri erano senza medico di base da più di un mese, poiché quello che li seguiva precedentemente era andato in pensione e non erano ancora riusciti ad averne uno nuovo.

Due persone anziane, una oncologica e l'altro diabetico, affette da Covid con febbre alta, chiusi in casa da inizio mese senza che nessuno andasse a visitarli, e privi di farmaci.

La situazione mi ha colpito molto e ho pensato a cosa avrei potuto fare per aiutarli. Certo, noi farmacisti siamo piuttosto limitati nei contatti con le istituzioni, ma tentar non nuoce e per iniziare mi sono fatta fornire i recapiti della nuora e dei due anziani suoceri.

Con una sola telefonata ho ottenuto il numero di telefono dedicato a questo tipo di emergenze e l'indirizzo mail al quale inviare nero su bianco i dettagli della situazione. Ho provveduto velocemente alla stesura della mail e l'ho spedita con tanto di recapito mio e della farmacia. La soddisfazione è stata essere contattata direttamente dagli USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziale) dopo soli dieci minuti.

Secondo il protocollo i medici USCA possono essere attivati solo dal medico di base, ma in questo caso hanno accettato la segnalazione di una semplice farmacista e sono andati a visitare i due signori anziani il giorno stesso e un paio di volte nei giorni successivi. L'ULSS ha inoltre assegnato loro un medico di base senza ulteriori attese, accettando la mia mail come richiesta.

Questo episodio dimostra come il ruolo del farmacista vada ben oltre il vendere farmaci. Dobbiamo sempre capire chi è la persona che abbiamo davanti e cosa possiamo fare per lei. Ho investito circa due ore del pomeriggio nell'aiutare queste persone.

I ringraziamenti avuti in seguito mi hanno dato conferma del fatto che quando sono alla mia postazione in camice bianco sono lì anche per ascoltare, osservare, aiutare e consolare. Dietro il camice c'è una persona, con la sua empatia e la sua umanità.

È questo che ci rende dei bravi farmacisti.





# arriviamo da te

## Domenico Rossetti

Farmacia Rossetti e Lecce  
Staffolo (AN)

Problemi derivati quando si vive in un piccolo paese. Consegna a domicilio dei farmaci ai malati di covid impossibilitati ad uscire, abitazioni sperdute in campagna, dosare le bombole di ossigeno per cercare di aiutare le persone con sintomi più gravi, la battaglia per le prime mascherine...

che dire siamo ancora qui a disposizione di tutti e quasi usciti da questo incubo.



## Pasquale Russo

Farmacia del Sole  
Napoli

In giro per i vicoli di Napoli, dove anche per i farmacisti i panieri "calati dai balconi" sono diventati mezzi di solidarietà e salute.



## Giovanni Ruocco

Farmacia Gaetano Ruocco  
Cerignola (FG)

Te lo portiamo anche a casa per dare "ossigeno" alle tue speranze per un mondo presto diverso.



# Il luogo del consiglio sicuro

## Valentina Ciabattini

Farmacia Serafini Dottoressa Paola Vassallo Chelini  
Fucecchio (FI)

Marzo 2020: tornavo da una settimana trascorsa in montagna. Mi sembrava di vivere in una dimensione parallela. Pian piano il mondo attorno a me stava cambiando.

Notizie si rincorrevano alla televisione e sui social. Quello che sembrava un incubo lontano, un problema legato a una cultura diversa, a un mondo distante chilometri da noi, diventava improvvisamente vicino, sperimentabile, pericoloso.

Di fronte alla mia paura, ma soprattutto a quella di chi entrava alla ricerca di conforto, ecco la necessità di reinventarsi, di riuscire a essere vicini pur essendo lontani, a trasmettere calore pur non potendosi toccare.

Lavoro in una piccola e storica farmacia di paese che è da sempre il luogo del consiglio sicuro e veloce, della risposta a quella domanda che non riesci a fare

al dottore, oppure che hai fatto ma non hai capito o non ricordi. Oppure, semplicemente il posto dove ti senti accolto perché ti conoscono per nome, perché fai sempre la solita battuta sapendo che anche questa volta le dottoresse rideranno. Un luogo dove ti senti libero di piangere perché sai che sarai consolato, dove puoi farti mettere un cerotto perché sai che lo faranno bene.

Eccoti a parlare con persone, alla disperata ricerca di vitamina C, di vitamina D, di latte di latte, ma soprattutto alla ricerca di una speranza di salvezza che né il Dottor Google, né il suo assistente Dottor Facebook riusciranno a dare loro.

Poi ecco la speranza, la vera possibilità di uscirne o per lo meno di farsi meno male: il vaccino.

Pensi che finalmente la scienza abbia avuto la meglio, e invece no. Ti trovi di nuovo spiazzata di fronte alle

ipotesi di complotto, alle teorie di microchip impiantati su noi povere cavie, a negazionisti che ti accorgi essere anche persone che mai avresti immaginato. Avvilita, ti trovi nuovamente in prima linea a combattere contro un nuovo ma in fondo vecchio nemico che si chiama ignoranza, paura, dimenticanza dei benefici della scienza medica.

Anche adesso però non puoi arrenderti. Allora ti rimetti in gioco e decidi di aiutare da subito gli anziani e chiunque abbia difficoltà a usare il computer, a prenotare la vaccinazione.

Diventi esperto di esenzioni, di tutti i cellulari che i tuoi clienti hanno ma non sanno usare, fino a trasformarti in una stamperia di promemoria. Rassicuri, convinci e a volte vinci. O meglio vince il buon senso, vince il tuo ruolo di farmacista amico che ha sempre consigliato la cura giusta e che per primo ha scelto di vaccinarsi.

Come nel caso di un cliente straniero che entra urlando con un italiano stentato di non volersi vaccinare. Sbraita, appare sgarbato, gli altri clienti lo guardano male, ma tu lo prendi da parte, ti avvicini di più al plexiglass, forse un po' oltre la soglia consentita, e a bassa voce lo interroghi. Non uccidi i suoi dubbi, non lo assali con studi clinici, prendi le sue paure e pian piano le culli per farle addormentare. Al loro risveglio saranno diventate piccoli e sciocchi ricordi infantili. Dopo due giorni lo stupore di vederlo tornare per prenotare e venire più e più volte nei giorni successivi perché il posto non si trova. Ma ormai la convinzione in lui è maturata ed è presente, ci siamo riusciti.

Solo per questa piccola vittoria vale la pena ogni giorno affrontare le nuove sfide, sia che si chiamino green pass, tampone tempo zero, tampone tempo cinque, sia che significhi semplicemente essere un farmacista che non teme il cambiamento.



# la nostra presenza sul territorio

## Laura Maria Liliana Malanchini

Farmacia di Campagnola  
Bergamo

Come piccola farmacia di quartiere conosciamo quasi tutti i nostri clienti e, al di là del rapporto farmacista-paziente, si instaura anche una relazione di stima, talvolta anche di amicizia che oltrepassa il professionale. Tanto è vero che, quando qualcuno dei nostri affezionati viene a mancare (amici a quattro zampe compresi) è un pò un vuoto che lascia nelle nostre giornate, fatte di sorrisi, conforto, consigli e ahimè anche di arrabbiate.

Oramai sono passati più di due anni dall'inizio della pandemia e ci siamo abituati a portare la mascherina sul viso e al distanziamento sociale.

Certo è che mancano i sorrisi e la spontaneità dei contatti umani e, nei tempi più difficili, ho avuto la sensazione che si facesse fatica anche ad incrociare lo sguardo dell'altro, quasi pure quello potesse nuocere.

Durante quel periodo, il pensiero più frequente era verso tutte quelle persone che lottavano per farcela, e il non

sapere quello che sarebbe potuto succedere di lì a breve era angosciante. Molti medici di base purtroppo si sono ammalati contemporaneamente in diverse zone della città e la farmacia, nel limite delle proprie competenze e possibilità, in quelle settimane concitate si è ritrovata a fronteggiare molteplici richieste di consigli e di aiuto da parte di pazienti che purtroppo non avevano più punti di riferimento.

Oggi, grazie ai vaccini, si è potuta immunizzare gran parte della popolazione. In questi ultimi mesi, inoltre, il nostro ruolo di farmacisti come operatori sanitari è diventato sempre più importante. Con la farmacia dei servizi abbiamo potuto dare supporto alla collettività nel controllo della trasmissione del virus, grazie ai tamponi rapidi e alla possibilità di vaccinare sia contro il covid che contro l'influenza. Anche in questa fase, abbiamo dimostrato la nostra presenza capillare sul territorio.

# gioco di squadra



## Maria Grazia Guerriero

Farmacia dell'Incoronata  
Apricena (FG)

Abbiamo salvato la vita ad una signora con infarto e collasso polmonare in corso effettuando un elettrocardiogramma urgente e chiamando il 118.

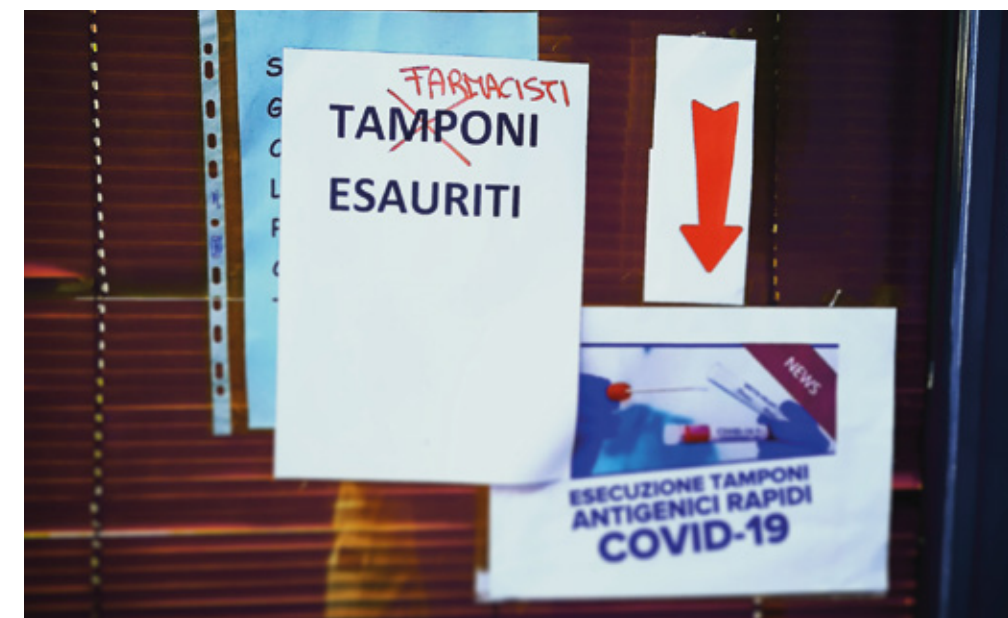


# una luce, un'insegna, una bandiera



**Clara Franzì**  
Farmacia del Corso  
Cerignola (FG)

Nella notte della pandemia  
trovi sempre una luce,  
un'insegna, una bandiera.



**Alessia Camassa**  
Farmacia Europea  
Catanzaro

Messaggi che ci colorano le  
giornate grigie.



**Raffaele Bogliolo**  
Farmacia Bogliolo - del  
dott. Raffaele Bogliolo & C.  
Ozieri (SS)

Essere uniti.



# aderenza alla terapia

## Rocco Somma

Farmacia D'Amore dr. Luigi Pastore  
Salerno

In questo tempo di chiusura molti si sono resi conto che la figura del farmacista, sminuita nei fatti dai politici, risulta invece essere fondamentale sul territorio. Voglio solo far presente che uno dei ruoli che potremmo potenziare a livello territoriale è la presa in carico dei pazienti, se solo la politica si rendesse conto dei risultati disastrosi che il sistema centrato in larga parte sulla rete ospedaliera ha dato, contribuendo inoltre nella prima fase a favorire il contagio.

Teniamo presente che molti pazienti cronici, per lo più anziani, non seguono correttamente i trattamenti terapeutici. Questo può comportare un aumento dei tassi di mortalità, ricadute e ospedalizzazioni che potrebbero essere in gran parte evitati.

Il ruolo della farmacia e del farmacista è fondamentale, perché funge da sentinella monitorando l'aderenza alla terapia nei pazienti e contribuendo ad indirizzarli verso altri presidi sanitari.

A tal proposito nelle aule parlamentari viene riproposta, sotto forma di emendamento nelle varie manovre finanziarie, la figura del farmacista di famiglia. Questo dovrebbe contribuire, in sinergia col medico di base, alla presa in carico del paziente sul territorio e costituire una sorta di guida nell'aderenza alla terapia che è fondamentale per mantenere un buono stato di salute, soprattutto per quei soggetti in politerapia.

Gli studi fatti evidenziano che l'intervento del farmacista nella gestione della terapia, sia a livello ospedaliero che domiciliare, riduce moltissimo gli errori di assunzione dei farmaci che portano poi ad una ospedalizzazione del paziente con conseguente aumento dei costi a carico dei servizi sanitari.

Voglio raccontarvi un piccolo aneddoto. Tra i miei clienti c'è una paziente molto anziana che non ha nessuno al mondo al di fuori di una badante straniera, con la quale

non va troppo d'accordo. La signora spesso mi chiama per avere dei consigli e chiedere al medico di inviarmi le prescrizioni. Inoltre, mi occupo per lei della consegna a domicilio dei farmaci.

Ebbene, ogni volta che mi reco presso il suo domicilio è felice, mi accoglie con grande affetto tanto sono rimasto qualche volta per misurarle la pressione, ordinarle i farmaci nello scaffale e darle chiarimenti su tempi e modi di assunzione.

Ecco cosa potrebbe essere un farmacista di famiglia, tra le tante cose.

E allora guardate alla figura del farmacista con simpatia, cercate di capire che per tutto il giorno deve operare indossando una mascherina e stando dietro una barriera di plexiglass che limita il contatto umano, scelta dolorosa ma ora necessaria.

Mi auguro che, terminata l'emergenza, la farmacia venga ripensata in maniera organica, offrendo dignità ad una professione antichissima ma fondamentale e sempre pronta ad adeguarsi al cambiamento, diventando così protagonista indiscussa di pagine gloriose della sanità territoriale del nostro paese.







**Farmacia Comunale 1 di via Marzabotto 1  
Buccinasco (MI)**

Il murales della farmacia come inno all'infinita gratitudine, alla collaborazione, al coraggio, alla vicinanza e alla solidarietà che hanno caratterizzato il periodo di emergenza pandemica del 2020.





**Bayer celebra il prezioso e insostituibile contributo  
del Farmacista nella gestione della Pandemia.**

